

CITTÀ D'ITALIA VERSO

Sotto il cielo nero dell'Ilva - Viaggio in Puglia

Taranto, cuore a metà tra i conti sani di Boccia e il coraggio di Nichi

I dilemmi di «Tarde»

Qui l'economista del Pd ha risolto con bravura il dissesto finanziario del Comune. Ma la città non scorda l'impegno di Vendola per l'ambiente. Tante anime: tra il sindaco che stuzzica sentimenti popolari e il presidente della Provincia che sperimenta la coalizione allargata

Il reportage

PIETRO SPATARO

INVIATO A TARANTO
pspataro@unita.it

Il fumo. È il fumo che ti entra in corpo, la notte ti sveglia e lo vedi lontano sopra le torrette illuminate come un cappello che pesa sulla città. Taranto è l'Ilva, l'Ilva è Taranto. Quando arrivi dalla statale 100 è quel mastodontico e spaventoso skyline che ti accoglie con le ciminiere, i tralicci, i fuochi, il recinto invalicabile. Il mostro ha dato vita e lavoro ma anche morte e povertà. Nelle strade della città è lui, il Grande Stabilimento, l'argomento di ogni giorno. «Hai sentito stanotte che puzza?». «Guardi, guardi che nuvolone lassù». Ritorna una scena del bel film di De Robilant «Mare piccolo», girato proprio qui, quando il protagonista Tiziano dice alla sua ragazza: «Stella vieni con me, lo vedi che qui non si respira?».

Negli anni Settanta dentro quel Mostro ci lavoravano trentamila operai. Oggi sono poco più di un terzo, più sette-ottomila nell'indotto. Poi c'è il porto, l'Eni, le aziende meccaniche: un sistema industriale che fa di Taranto quella che un tempo si chiamava una città operaia. Dentro questo groviglio di ciminiere si guarda a Bari con un po' di apprensione, soprattutto nel mondo politico. Questa città ha tre aspetti che la rendono interessante nei giorni del grande duello nel Pd. Il primo è che Francesco Boccia, economista incaricato, ha risolto con bravura il dissesto finanziario del Comune, quasi un milione di euro. Il secondo è che Nichi Vendola ha avuto un'at-

Cifre e dati

I numeri della crisi tra i due mari

200mila abitanti

È il terzo comune più popoloso della Italia Meridionale peninsulare

110mila senza lavoro

È la cifra tra disoccupati e inoccupati, il tasso di disoccupazione è del 30%.

75% il Pil dell'Ilva

L'economia della città si basa sui numeri dello stabilimento. Negli anni Settanta ci lavoravano trentamila operai, oggi sono soltanto poco più di un terzo.

Quella notte tragica nel novembre del 1940

Tra la notte dell'11 e del 12 Novembre 1940, per via della sua importanza strategica e militare, la città subì un devastante attacco da parte della Royal Navy. La dinamica dell'azione fu attentamente studiata dai giapponesi per potersene poi avvalere in previsione dell'attacco alla base di Pearl Harbor. Alla fine il bilancio dell'attacco fu di 85 morti, di cui 55 civili, e di 581 feriti.

LO STEMMMA

Il dio e il delfino

Lo stemma della città raffigura un giovane dio a cavallo di un delfino e si ispira alle monete della Magna Grecia.

tenzione particolare all'ambiente e ha approvato una legge severissima. Il terzo è che alla Provincia Gianni Florido già sperimenta la formula dell'allargamento all'Udc. Anzi lui è andato anche oltre, perché in maggioranza c'è anche "Io Sud" la lista della Poli Bortone. Da questo mix non si sa bene quale risultato uscirà stanotte dalle urne delle primarie. Ma quasi tutti considerano la partita abbastanza aperta.

Ippazio Stefàno, 65 anni, pediatra con passione, da due anni e mezzo è sindaco di Taranto. Dice che è arrivato alla politica guardando la sofferenza della gente negli ospedali. È stato senatore del Pci, oggi sta con Sinistra e Libertà. L'ha spuntata alle elezioni proprio contro Florido che, in un altro memorabile capitolo della divisione nel centrosinistra, era sostenuto dalla vecchia Unione. Appena messo piede in Comune ha toccato con mano il disastro. «Non c'era un euro, non si seppellivano nemmeno i morti», racconta. Poi è arrivato Boccia, incaricato insieme ad altri dal governo Prodi di risanare i conti. Sono stati stanziati 120 milioni di euro. «E oggi ne stiamo uscendo - dice Stefàno - Sì, Boccia è stato prezioso, è un esperto lucido e lungimirante, ho grande stima di lui». Però, sembra quasi un paradosso, il sindaco sta con Vendola. «Lo sostengo ma senza crociate. Nichi ha saputo ascoltare la nostra sofferenza. E comunque credo che il confronto sia arricchimento». C'è un punto su cui sono tutti d'accordo: sull'ambiente quel che ha fatto la giunta regionale è incontestabile. Solo per dirne una: qualche mese fa è stata approvata una legge che prevede che a fine 2010 non si possano emettere più di 0,4 nanogrammi di diossina mentre la legge nazionale fissa il limite a 8. L'Ilva si sta attrezzando perché su questo non si transige. «Stiamo installando l'impianto di depolverizzazione più grande d'Italia», dice Stefàno. Questo sindaco ha un suo fascino: non prende un euro di stipendio, non usa l'auto di servizio, nei momenti difficili ha chiesto anche agli assessori di dimezzarsi la paga. È uno che riesce a parlare anche con le frange più dure dei disoccupati organizzati. «Ci riesco perché credo alla politica sobria e non ho privilegi, loro si fidano». Che effetto avrà un personaggio così, che stuzzica i sentimenti popolari, nella battaglia di Bari?

C'è qualcuno a Taranto che lavora perché l'ago della bilancia si spo-